

IL FOCUS

IL TURISMO RIAPRE ANCHE AL SUD

Le prospettive dopo il tracollo causa Covid
Come riposizionare e riorganizzare l'offerta

di **Maria Teresa Cuomo** III

IL TURISMO RIAPRE ANCHE AL SUD

Ma bisognerà riorganizzare l'offerta turistica, con conseguente riposizionamento, basato sull'interpretazione e intercettazione dei nuovi comportamenti dei viaggiatori



di **Maria Teresa Cuomo**

C'è stato un vero tracollo dei flussi turistici nazionali: -50,9% e circa -190mln di presenze nel 2020

Il turismo riaprirà. Queste le parole con cui il presidente Draghi intende riaccendere la speranzosa luce della ripresa. Non certo immediata, poiché probabilmente occorrerà attendere due o tre anni ancora prima di archiviare gli effetti dell'annus horribilis del settore e tornare ai «fasti» del 2019. Un tempo lungo in apparenza, ma al contempo verosimilmente breve se serve – come serve – per avviare una rimodulazione profonda dell'indotto nella sua interezza. Dunque, si tratterà di operare una vera e propria riorganizzazione dell'offerta turistica, con conseguente riposizionamento, basato sull'interpretazione e intercettazione dei nuovi comportamenti dei viaggiatori.

Un percorso di rilancio necessario per un comparto strategico, nel solco verde-digitale, che potrà sancire – si spera, finalmente – il riscatto di un

Sud altrimenti sempre più in sofferenza.

Le cifre nere

Un autentico tracollo dei flussi turistici nazionali (-50,9% e circa -190mln di presenze nei primi 9 mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019; Istat 2021) ha riguardato l'intera filiera dei viaggi, segnata da una robusta contrazione di ricavi: -53mld nel 2020 e -7mld nel primo trimestre del 2021, (Isnart-**Unioncamere**, 2020), peraltro null'affatto attenuata da una adeguata contropartita nel volume di ristori sinora stanziati (11mld in favore di turismo e cultura; Mibact 2020). Un quadro di eloquente sofferenza che ovviamente non ha risparmiato il Meridione (-60% vs -63% del Nord, Enit 2020 Bollettino n.10) che, pur registrando dati «meno» catastrofici ma limitati al solo periodo estivo, ha scontato – e ancora sta scontando – gli impatti delle chiusure, risentendo altresì dell'endemica fragilità nella proposta di servizi turistici rispetto alle mutate pretese del viaggiatore.

Le previsioni

È piuttosto unanime il giudizio degli analisti di settore circa la possibilità italiana di riagganciare i lusinghieri dati pre-pandemici solo tra un biennio (Untwo, Enit, 2021). In tale direzione, dal Sud non arrivano segnali divergenti, immaginando un quadro previsionale non diversamente recuperabile. Ad ulteriore conferma, il Report sulla Campania di Srm – nei tre scenari predittivi costruiti – prefigura in primis (scenario 1) un contesto di recupero più favorevole, benché meno probabile (associandovi un debole 10% di possibilità di realizzazione), che prevede una rimonta del 73,9% in Campania nel 2021 rispetto all'anno base 2019 (Mezzo-



giorno: 79,4% vs Italia: 76,8%). Lo scenario 2 – condizione base, con una probabilità associata del 55% – annuncia invece un recupero della Campania del 60,9% (Mezzogiorno: 67,4% vs Italia: 65,4%). Infine, lo scenario 3 – meno ottimistico e con una probabilità di accadimento del 35% – evidenzia una ripresa del 41,7% per il turismo campano (Mezzogiorno: 52,9% vs Italia: 52,3%). D'altra parte, l'offerta turistica meridionale e campana si presenta piuttosto immobile e frammentata, scarsamente accompagnata da policy di sviluppo organiche, con inesistenti investimenti e slanci di innovatività, vivendo ancor oggi di rendita grazie ad un processo di selezione spontanea e automatica da parte dei viaggiatori, frutto soltanto dell'elevato appeal del patrimonio artistico-culturale e paesaggistico delle diverse destinazioni. La presa

di coscienza di quanto è stato, dunque, impone inevitabilmente un cambio di passo, atto a superare le avversità del momento e, contestualmente, far fronte alle nuove sfide competitive imposte dalla «nuova normalità». Occorre allora non riproporre offerte di servizi turistici con caratteristiche ancorate ad una domanda passata non più immaginabile, bensì opportunamente riprogettate e ricalibrate sulle rivendicazioni del turista post-Covid. Quindi? Costi di produzione più contenuti e un'offerta maggiormente differenziata, con sostanziosi investimenti pubblici e privati. Il versante pubblico deve incentivare sia gli attori economici con opportune forme di sostegno (i.e. fiscalità di vantaggio), sia la domanda – molto lontana dalle erogazioni in bonus – con interventi finalizzati ad attrarre i flussi turistici

e a migliorare le condizioni di accoglienza delle destinazioni di prossimità, che ancora per molto resteranno la principale scelta del turismo nazionale. Parallelamente, poi, serviranno specifiche policy pubbliche di acquisizione e rilancio, per una successiva ricollocazione nel mercato turistico di strutture aziendali già in essere. È evidente che la possibilità del turismo del Mezzogiorno e campano di tirarsi fuori dalla palude è condizionata dalla durata dell'emergenza sanitaria, con una gestione purtroppo ancora in evidente affanno; ciò non toglie, però, che i protagonisti istituzionali e gli attori economici debbano approfittare della circostanza, offerta pure dai fondi comunitari, e del tempo a disposizione per rifondare l'intero sistema di offerta dei servizi turistici sui valori green&digital. E questo è un diktat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

